

È tutto Grasso che cola?

Lezioni private di economia e oratoria. Una task force elettorale. E i consigli del suo vero spin doctor: la moglie Maria. Il presidente del Senato si prepara a correre da premier. E ci si chiede se sarà davvero una carta vincente per la sinistra-sinistra.

di Carlo Puca

Il fidato portavoce Alessio Pasquini. Una mini squadra formata anche dai deputati Nico Stumpo, Arturo Scotto, Stefano Fassina e Luca Pastorino. E, soprattutto, i consigli del suo vero spin-doctor: la moglie Maria Fedele. Con il loro aiuto, Pietro Grasso detto Piero, ex magistrato antimafia, autore di numerosi libri sul tema, presidente del Senato in carica, si prepara ad affrontare la sua battaglia più insidiosa: quella da candidato premier di «Liberi e Uguali», la lista elettorale formata da Possibile (Pippo Civati), Sinistra Italiana (Nicola Fratoianni) e Articolo 1-Mdp (Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani).

Ovviamente le critiche post candidatura si sprecano. Sono di origine semantica («Nella vita o si è liberi o si è uguali» ironizza il renziano Fabrizio Rondolino) e più spesso politiche. La più autorevole arriva da Emanuele Macaluso, padre nobile della sinistra italiana: «Il mio amico Piero sbaglia, non farà il leader, non è la prima volta che D'Alema si copre con una toga». Tuttavia, i suddetti capi-partito gioiscono per l'investitura. E una volta tanto non per questioni di propaganda. Stavolta i vari Bersani e Civati sono sinceri e per due ragioni fondamentali, emerse durante le lunghe ed estenuanti riunioni riservate. La prima è che nessuna personalità già iscritta alle variopinte liste della sinistra sarebbe risultata unificante. La seconda ragione è che in tempi di ricusazione del giovanilismo in politica serviva un candidato maturo, un tipo alla Jeremy Corbyn o alla Bernie Sanders. E Grasso, grazie ai suoi 72 anni, alla lunga esperienza da magistrato e all'*allure* donatagli da Palazzo Madama possiede i requisiti che D'Alema e compagnia andavano cercando.

Insomma, il «Papa straniero» ha risolto un problema fondamentale di questa area politica: senza un leader riconosciuto all'interno di Liberi e Uguali, e riconoscibile all'esterno dagli elettori italiani, nel 2018 la sinistra sarebbe andata divisa alle urne,

rischiando seriamente di sparire dal parlamento. Per i sondaggisti, invece, grazie alla lista unitaria e a Grasso candidato, la sinistra a sinistra del Partito democratico di Matteo Renzi in questo momento vale perlomeno il 7 per cento dei voti. Una percentuale ritenuta bassa da Bersani e gli altri (che puntano almeno al 10) ma che non può nemmeno ritenersi scontata. Perché?

L'effetto di una neo leadership è attraente mediato, tuttavia tende a scemare con il trascorrere del tempo. Toccherà al candidato tentare di consolidare o addirittura aumentare i voti. E lui conta di farlo grazie al sostegno di una serie di persone.

Come il suo portavoce Alessio Pasquini, ottimo comunicatore, capace di far esternare il suo presidente su tutto quanto potesse avere appeal sul grande pubblico. Povertà, disagio giovanile, commemorazioni, riforme, Shoah, femminicidi, beni culturali, Europa, migranti: negli ultimi anni le agenzie di stampa sono state invase da dichiarazioni sempre popolari e mai sopra le righe. Ma funzioneranno ancora, adesso che Grasso è il candidato di una parte? E fino a quando resterà alla presidenza del Senato, alimentando le accuse di chi gli rimprovera di utilizzare Palazzo Madama per fare campagna elettorale per sé? Dai suoi uffici fanno filtrare che si dimetterà non appena sarà approvata la legge di bilancio, come richiesto dal Quirinale. Ma chissà...

E poi c'è lei, Maria, la moglie, che gli amici della coppia descrivono come «la vera anima politica della famiglia». Mentre Pietro, autodefinitosi un «vecchio ragazzo di sinistra» ha incrociato attivamente la politica al termine della sua carriera da magistrato, Maria - seppur senza esibizionismi - l'ha sempre coltivata. Bionda, estroversa e determinata, questa insegnante in pensione è una donna molto colta, che per anni ha curato i progetti antimafia del Ministero della Pubblica Istruzione. Ma, come capita a molti eruditi, tende qualche volta a essere saccente,

riprendendo, anche in pubblico, chiunque sbaglia una data, un accento, una citazione. Pare che nemmeno il marito sfugga alla regola.

Maria e i vari generali di «Liberi e Uguali» sono peraltro consapevoli dei limiti del presidente. È vero, conosce come pochi le mafie e sa come combatterle, una competenza che lo rende elettoralmente affascinante. Però tale qualità, da sola, non basta. Per questo Grasso si è rimesso a studiare con docenti qualificati, a partire dall'economia e dall'oratoria. Il suo discorrere, infatti, non è propriamente quello di un leader politico del Terzo millennio, cui si richiede reattività e velocità di giudizio.

A proposito di velocità: martedì 5 dicembre, sulla home page del blog di Grasso ancora si dava conto, e in grande evidenza, delle presentazioni del suo ultimo libro, *Storie di sangue, amici e fantasmi. Ricordi di mafia*. Peccato che gli appuntamenti risalissero al maggio 2017. Per i tempi di internet, è come se parlassimo di un secolo fa. Ecco quindi spiegata la costituzione, intorno al candidato, di una vera e propria task force elettorale, composta anche da giovani o relativamente giovani deputati. Basterà per rendere Grasso più contemporaneo e respingere l'accusa renziana di essere eterodiretto da D'Alema? Tra pochi mesi l'ardua sentenza. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARTITO DEI SOGNI È GIÀ AL 176%

I sogni son desideri e i politici, talvolta, sono dei gran sognatori. Una prova arriva dalla lista in alto: elenca i principali partiti politici in campo alle elezioni politiche del 2018. Leader e leaderini delle singole forze politiche hanno annunciato la percentuale di voti sulla quale puntano. Ecco, se è vero che «è la somma che fa il totale» (citazione Antonio de Curtis), il risultato sarebbe un Parlamento composto dal 176 per cento degli eletti. Grottesco più che fiabesco... (C.P.)